

## SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Mi piace la parabola della pecora smarrita dedicata dagli Evangelisti Luca e Matteo ai peccatori e ai piccoli. E siamo grati al Signore che viene a cercare tutti noi, finché non ci ha trovati. E ci riconduce a casa e per noi fa festa. Ma oggi voglio ricordare l' "aggiunta" ironica di Papa Francesco, quando dice che di pecore uscite dall'ovile non ce n'è una sola, ma novantanove! E quindi, dice il Papa: "non potete continuare a pettinare l'unica che è rimasta!", e invita tutti ad uscire! Oggi il pastore di cui ci parla l'Evangelista Giovanni entra nel recinto delle pecore per condurle fuori: un'immagine "rovesciata", dunque, dove il "recinto" sembra simboleggiare un'antica condizione dalla quale ormai bisogna uscire. Potrebbe essere il regime della legge e il guardiano potrebbe anche essere il guardiano della Legge, che un po' stupito accoglierebbe questo strano pastore che entra per la porta stretta della Legge antica ed entra nel recinto di questa povera umanità: è il Signore che entra nella nostra povera umanità, amata e protetta da Dio che l'ha custodita in attesa di una vita nuova. Entra nella nostra povertà e ci chiama: è il grande evento di Dio che ci ama e scende ed entra nella nostra povera umanità per liberarci e per donarci la vita nuova! Egli conosce le pecore rinchiusi nel recinto e le chiama ciascuna per nome! Le pecore riconoscono la sua voce!

Finisce il regime della Legge e si inaugura finalmente il grande regime dell'Amore! Per secoli, in nome di tutta l'umanità e di tutta la creazione, Israele ha custodito l'elezione divina simboleggiata e guidata dalla Legge! Nella pienezza dei tempi, Dio inaugura con il suo Figlio Gesù, la nuova creazione e il nuovo tempo dell'Amore. Non si dà amore se non nella libertà! E per questo il grande Pastore Buono le conduce fuori. Per amore Egli si è fatto piccolo entrando attraverso la parola profetica della Legge. Ora questa pecore amate escono guidate da Lui per il nuovo regime dell'Amore. La legge non salva. L'amore salva, libera e guida il cammino verso la pienezza dell'Amore! Come il pastore ha varcato la porta della Legge entrando nella nostra povera umanità di peccatori, ora le pecore escono dal recinto passando per la porta dell'Amore che è Lui, che per loro è entrato e si è immerso fino alla morte. Ma ora egli è per loro porta della salvezza: "Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo"! E dice ancora: "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza!". Celebriamo dunque oggi la Festa dell'Amore di Dio che ci ama e ci salva.

**Giovanni 10,1-10**

In quel tempo, Gesù disse:

<sup>1</sup>«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. <sup>2</sup>Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

<sup>3</sup>Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. <sup>4</sup>E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. <sup>5</sup>Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

<sup>6</sup>Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

<sup>7</sup>Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. <sup>8</sup>Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. <sup>9</sup>Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

<sup>10</sup>Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

**1)** Il brano evangelico di questa domenica segue immediatamente il racconto del "cieco nato" che abbiamo ascoltato la IV domenica di Quaresima (Gv 9,1-41); gli interlocutori di Gesù sono gli stessi perché il dialogo sta continuando: si tratta cioè di alcuni farisei che non riconoscevano la propria cecità (il proprio peccato). Questa premessa è utile, perché il peccato impedisce di RICONOSCERE la voce del Pastore.

**2)** *Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore per nome, e le conduce fuori: se invece si riconosce la propria cecità si è nella condizione giusta per ASCOLTARE la chiamata del vero Pastore e distinguerla tra tante altre.*

**3)** *Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei: questi "estranei" spesso si annidano nel cuore dell'uomo: "...dal cuore, infatti, provengono propositi malvagi..." (Mt 15,19), ma il guardiano (che potrebbe essere lo Spirito) non apre loro la porta; il portinaio è quindi un aiuto fondamentale: vigila e controlla l'apertura della PORTA: Essi avevano la responsabilità delle porte del tempio del Signore... erano sempre in funzione... a loro incombeva la custodia del tempio e la sua apertura ogni mattina (1Cr 9,23-27). Possiamo quindi contare su un sicuro alleato.*

**4)** *"Io sono la porta, se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo": l'obiettivo del Pastore è quindi la salvezza delle anime, che abbiano una vita "abbondante", e che sarà tale perché si nutrirà del pascolo della sua Parola: "... le parole che IO vi ho detto sono spirito e vita" (Gv 6,63), e le pecore gli risponderanno: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna" (Gv 6,68).*

**Atti 2,14a.36-41**

[Nel giorno di Pentecoste,] <sup>14a</sup>Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così:

<sup>36</sup>«Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

<sup>37</sup>All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».

<sup>38</sup>E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. <sup>39</sup>Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro».

<sup>40</sup>Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». <sup>41</sup>Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

1) [nel giorno di Pentecoste] Pietro ...: il racconto di oggi è la continuazione del brano di domenica scorsa e contiene la conclusione del discorso fatto da Pietro per coloro che avevano visto il miracolo delle lingue di fuoco posarsi sul capo degli apostoli. È il primo discorso fatto “nella Chiesa” dopo quelli fatti da Gesù.

2) “Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che...: Pietro aveva davanti a sé Giudei osservanti (v 5) e per questo cita brani tratti dalla Bibbia ebraica (il profeta Gioele e i Salmi) affermando che “adesso” si è compiuto quello che Mosè, i Profeti e le Scritture avevano predetto.

3) ... Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù...”: tutte queste parole sono preziose: Dio è il nome della divinità; ha costituito deriva dal primo verbo presente nella Bibbia (*In principio Dio creò il cielo e la terra* Gen 1,1); Signore è il Nome del Dio della Bibbia (nella

LXX traduce il Tetragramma ebraico); Cristo è una parola greca che significa unto, in ebraico Messia; Gesù è il nome dato al bimbo figlio di Maria e, come si credeva, di Giuseppe.

4) “... che voi avete crocifisso...”: quando Pilato voleva mettere in libertà Gesù essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!» (Lc 23,21).

5) All'udire queste cose: l'ascolto e l'annuncio, nella loro concretezza, sono alla base della fede cristiana.

6) ...si sentirono trafiggere il cuore (lett. furono punti nel cuore): il verbo “trafiggere” contiene il medesimo verbo greco usato in riferimento a Gesù sulla croce quando è detto: uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco (Gv 19,33ss). È partecipazione alla passione del Signore e quindi è principio di vita nuova.

7) “Che cosa dobbiamo fare, fratelli?”: nel linguaggio biblico il cuore non è solo un organo affettivo ma ancor più è l'organo dell'orientamento, del discernimento, delle deliberazioni e delle decisioni. Questi neo-convertiti, “punti nel cuore”, hanno bisogno che il Signore indichi loro la strada.

8) “convertitevi e ciascuno di voi”: Pietro propone prima di tutto non una dottrina, ma un movimento del cuore e della mente (convertitevi, cambiate mente) e l'incontro con la persona stessa del Signore nel battesimo e nel perdono dei propri peccati.

9) “... e riceverete il dono dello Spirito Santo”: la promessa dello Spirito Santo è presente fin dai profeti (cfr. Is 61,1-3) ma in pienezza è stata fatta da Gesù (cfr. At 1,5).

10) Per voi infatti è la promessa per gli Ebrei ... e per tutti quelli che sono lontani: quindi nessuno è escluso perché il sacrificio di Gesù ha abbattuto il muro di separazione, l'inimicizia, operando nell'unico Spirito l'unità tra i popoli (Gv 10,16).

11) “Salvatevi da questa generazione perversa!”: perversa (lett. storto, curvo) contraddice le vie del Signore che sono diritte. L'uomo è stato creato “buono” ma il peccato è

entrato nel suo cuore, e facilmente è ingannato con argomenti mondani seducenti, da filosofie e raggiri secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo (cfr. Col 2,4-8) che lo tengono prigioniero. È una generazione malvagia e non c'è neutralità possibile. Deve essere riscattata e in ogni momento dobbiamo chiedere al Signore qual'è la sua volontà misericordiosa sopra di noi e tra noi e gli altri.

**1Pietro 2,20b-25**

Carissimi, <sup>20b</sup>se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. <sup>21</sup>A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme:

<sup>22</sup>egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; <sup>23</sup>insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia.

<sup>24</sup>Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti.

<sup>25</sup>Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime.

1) Nei vv. immediatamente precedenti il testo di questa domenica c'è una esortazione rivolta agli schiavi: *siate sottomessi ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti* (1Pt 2,18). Da qui prende le mosse un discorso più ampio e più profondo.

2) *Se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio*: si capisce che la scelta di una categoria umile e disprezzata come quella degli schiavi serve a Pietro come punto di partenza per un insegnamento generale. La mitezza, il sopportare l'ingiusta violenza è il cuore della vita cristiana: *Non rendete a nessuno male per male, cercate di compiere il bene davanti agli uomini... Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene.* (Rm 12,17.21).

3) *A questo infatti siete stati chiamati*: la frase suona come molto solenne, il discorso è rivolto a tutti, non solo agli schiavi. La chiamata ad essere cristiani è per tutti chiamata alla mitezza descritta sopra.

4) *Perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme*: è stata la sottomissione di Gesù al Padre che lo ha portato a patire per i peccatori. *Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi* (Rm 5,8). Dal sacrificio di amore di Gesù è scaturita la salvezza per i peccatori. La vita nuova dei salvati è illuminata e indirizzata dall'esempio del Signore.

5) *Maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia*: il testo si ispira al quarto canto del Servo di Jahweh (capp. 52-53 di Isaia). Da una parte il testo richiama la sofferenza degli schiavi, a cui l'apostolo ha rivolto la sua esortazione. Dall'altra si vede che la mitezza del Gesù, del servo di Jahweh non ha niente a che vedere con la rassegnazione ma è la affermazione di una giustizia superiore, alternativa alla giustizia vendicativa.

6) *Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce*: senza il sacrificio di Gesù, senza il suo salire sulla croce carico dei peccati del mondo non ci sarebbe stata salvezza. Ecco l'esempio sublime del *sopportare con pazienza la sofferenza*, l'esortazione iniziale del testo.

7) *Perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia, dalle sue piaghe siete stati guariti*: è una buona notizia per chi vuole guarire, per chi si sente lontanissimo dalla mitezza ma desidera la giustizia di Dio manifestata in Cristo Gesù.